

Gli Stati Uniti hanno letteralmente dominato la cultura mondiale del ventesimo secolo. Speriamo sia così anche nel Ventunesimo

DI DIEGO GABUTTI

Come ci sono molti modi di raccontare una storia, ci sono molti modi anche di raccontare la Storia, quella maiuscola, per esempio la storia dell'America moderna e delle sue culture radianti — il cinema, i fumetti, la televisione — che rimbalzano sulle pareti del mondo come palline nel flipper.

Sagoma edizioni, benemerita casa editrice specializzata in storie dei grandi comici americani, da **Lewis & Martin** a **Gene Wilder**, da **Steve Martin** a **Groucho Marx**, ha un catalogo imponente. Non è un catalogo qualsiasi, ma un catalogo specializzato, più che in comicità, in storia americana contemporanea (lo trovate all'indirizzo sagoma.com). Ai titoli finora usciti, tra cui una storia dei comici ebrei (*Riso Kosher*, di **Lawrence Epstein**) e una biografia dell'inglese (ma naturalizzato hollywoodiano) **Marty Feldman**, l'«Aigor» di *Frankenstein Junior*, si aggiunge in questi giorni una storia di *Second City*, il teatro di Chicago (con una succursale a Toronto, poi in tutte le principali città d'America) che lanciò grandi star dello show

business come **Alan Arkin**, **Bill Murray**, **John e Jim Belushi**, **Dan Aykroyd**, **Mike Myers**, **Harold Ramis**, **Rick Moranis**, **John Candy**. Era un teatro d'improvvisazione: un vago canovaccio e poi via, sul palco, a costruire sera dopo sera sketches memorabili, molti dei quali crebbero fino a occupare tutto uno show, diventarono film ed entrarono nel linguaggio corrente come metafore, figure retoriche e persino modelli culturali.

The Second City ebbe anche una sua stagione televisiva, a imitazione del *Saturday Night Live* Show, che rilanciò alcuni protagonisti di *Second City*, in primis **Aykroyd**, **Bill Murray** e i fratelli **Belushi**, e lanciò di suo comici del calibro di **Eddie Murphy**, **Chevy Chase**, **John Goodman**, **Adam Sandler**, **Ben Stiller** (sono da leggere *Saturday Night Live* di **Tom Shales** e **James Miller**, Kowalski 2004, e *Saturday Night Live censurato!* di **W.G. Clotworthy**, Sagoma 2010). Più cerebrale e intellettualistica, ma non meno demenziale e altrettanto feroce, del *Saturday Night Live* Show, la versione televisiva di *Second City* incontrò una fortuna critica forse addirittura superiore a quella di *Saturday Night Live*, che pure fu visceralmente amato

dal pubblico e dalla critica. A quanto pare, da come la racconta Thomas nel suo libro d'interviste, il *Second City* televisivo meritava tutta il successo che ebbe, anche se andò avanti solo per pochissime stagioni, mentre il suo cast emigrava da Chicago a New York, cooptato nell'Olimpo della comicità televisiva, il *Saturday Night Live*, oppure a Hollywood, come **John Candy** e **Harold Ramis** (il primo candido e felice interprete di film come *Biglietto per due* con **Steve Martin**, il secondo geniale regista di film come *Ricomincio da capo*, con **Bill Murray**, nonché interprete e sceneggiatore, con **Dan Aykroyd**, di film immortali come *Ghostbuster*). Candy è morto quarantatreenne nel 1994, Ramis settantenne pochi mesi fa. Alcuni morirono giovanissimi, per lo più di stravizi o d'overdose. Erano gli anni in cui imperversava la cultura della droga, un mito degli anni sessanta che proseguì la sua corsa per altri vent'anni. Morire, diceva **Peter Pan**, potrebbe «essere una grande avventura». Per i comici di *Second City* era invece un incubo. O uno sketch.

Questo sketch, per esempio, di **Jim Belushi** e **Will Aldis** (poi **Will Porter**).

«Will: Ernest Hemingway!

Jim: Ernest Hemingway. Lui sì che ha saputo come andarsene, caspita! Lui sì che l'ha saputo fare!

Will: Un colpo in bocca!

Jim: Premi il grilletto!

Insieme: Il cervello che schizza sul muro! Tirategli il lenzuolo sulla testa! Morto, andato, kaputt!

Will: E Virginia Woolf!

Jim: Virginia Woolf, oddio!

Will: Entra nel fiume!

Jim: Acqua nei polmoni!

Insieme: Glu, glu, glu! Lenzuolo sulla testa! Defunta, andata, morta!

Insieme: E Gesù Cristo? Le mani inchiodate sulla croce! Dentro il sepolcro! Pasqua! La pietra rimossa! Fa' due passi lì intorno! Su in paradiso! Il lenzuolo sulla testa! Defunto, andato, morto!»

Non è solo grazie a due guerre mondiali, al suo ruolo di superpotenza democratica, alle sue eccellenze tecnologiche, politiche ed economiche ma anche grazie alla storia di cui rende conto il catalogo Sagoma che gli Stati Uniti sono stati al centro del Ventesimo secolo, il secolo americano. Speriamo che anche il nuovo secolo, qualunque cosa ne dicano gli economisti in vena di profezie anticapitalistiche, sia un secolo americano. Non farei gran conto sui comici cinesi.